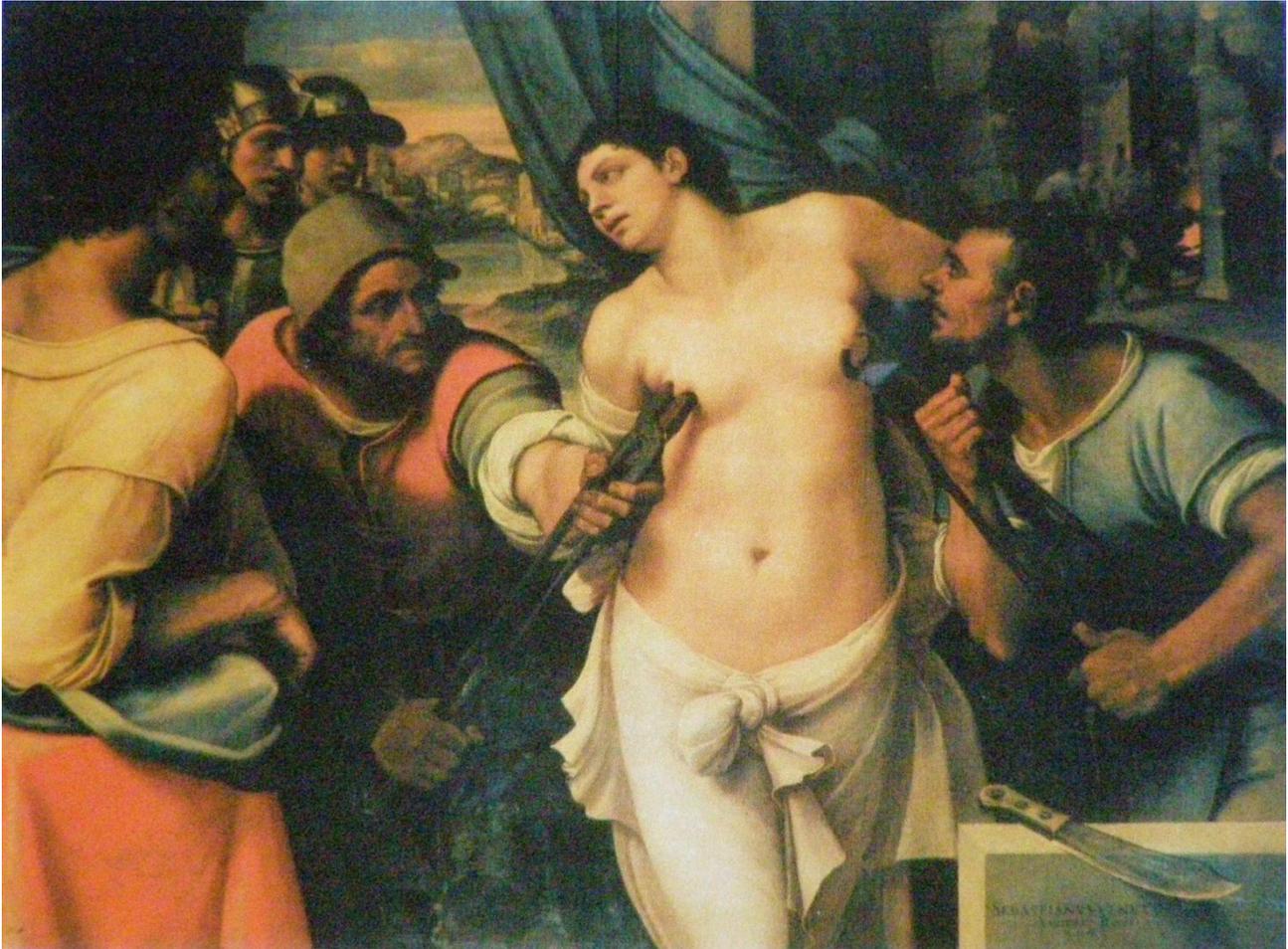


Sant'Agata



SEBASTIANO DEL PIOMBO (1485-1547) Martirio di sant'Agata, 1520, Firenze, Palazzo Pitti

L'artista

Sebastiano Luciani detto del Piombo) nasce a Venezia nel 1485; è allievo di Giovanni Bellini e poi di Giorgione. Sappiamo che era anche un eccellente suonatore di liuto. Dopo i primi lavori veneziani, il banchiere Agostino Chigi lo invita a Roma per lavorare agli affreschi della sua villa della Farnesina. Entra in amicizia con Raffaello, di cui ammira la ritrattistica, ma poi, diventando amico di Michelangelo, rivale di Raffaello, questa amicizia viene interrotta. Michelangelo avrà molta influenza su di lui. Ha due figli, durante il "sacco di Roma" si rifugia a Castel Sant'Angelo con la corte pontificia; fa un viaggio a Orvieto e poi a Venezia. Nel 1531 ottiene il redditizio ufficio del Piombo, con l'obbligo però di indossare la tonaca di frate. (piombatura dei brevi papali). Sopraggiunta la stabilità economica, Sebastiano va diradando la sua attività pittorica perché si rende conto della profonda crisi spirituale ed artistica del suo tempo.

Pittore manierista, accostandosi a Michelangelo, ne subirà il fascino e la profonda inquietudine di stampo. La sua tecnica subisce variazioni, al colore usato senza velature, tranne qualche lacca per rendere più trasparenti le ombre, egli sovrappone una trama di pennellate a stacco, cioè grumi di puro colore. Tende alla monumentalità delle figure, ad una aggressività significativa energia di vita e di azione. Sebastiano, insieme a Michelangelo diviene uno degli attori principali della evoluzione che incrina l'equilibrio rinascimentale, verso un gusto tipicamente manieristico.

La santa

Siamo nel III secolo, la santa di Catania nasce da nobile famiglia. Bella e ricca, viene chiesta in sposa dal console Quinziano, ma la fanciulla cristiana si è promessa a Gesù e niente e nessuno riesce a scalfire la sua ferrea volontà. Lo spasimante si trasforma in tormentatore e denuncia all'imperatore di Roma la fanciulla come cristiana. Siamo all'epoca di Decio, noto persecutore dei cristiani. Le viene chiesto di sacrificare alle divinità pagane, ma Agata rifiuta. Subisce terribili torture, le vengono strappate le mammelle, ma un angelo le risana le ferite in carcere. Ricondotta davanti a Quinziano, il console la farà gettare sui carboni ardenti e Agata, pregando a gran voce, rende l'anima a Dio. Dopo la sua morte, un'imponente eruzione dell'Etna stava per distruggere Catania, i concittadini spiegarono il candido velo della fanciulla sulla sua tomba appena fuori Catania e la fiumana di fuoco miracolosamente si arrestò. Da allora Sant'Agata è invocata quale protettrice contro la minaccia del fuoco e delle eruzioni.

L'opera

Il dipinto di Sebastiano ci fa rivivere con un certo orrore la terribile tortura dell'asportazione delle mammelle, parte sensibilissima e riservata nel corpo di una donna. Solo vedendola si immagina il dolore atroce di tale tortura poiché il pittore ha messo il bel corpo virginale di Agata in primo piano e in piena luce. Lo stile manierista di Sebastiano appare evidente: non si sa da dove proviene la fonte della luce che illumina la santa e l'uomo di profilo sulla sinistra, visto di spalle, che potrebbe essere il console Quinziano in persona. Il giovane corpo della vergine, reso con grande evidenza plastica, ha la tipica impostazione a esse che imprime movimento alla figura; l'ambiente è sovrappopolato in così poco spazio, manca l'aria e l'atmosfera è cupa e tetra. Il viso della nobile siciliana è piegato alla sua destra e lo sguardo volge lontano, i capelli e gli occhi neri sono tipicamente del sud. Sul fondo a sinistra una finestra si apre sulla città e il mare al tramonto, sul fondo a destra si prepara il supplizio successivo, i carboni sui quali ella dovrà camminare.